

4) *E i quattro esseri viventi dicevano: "Amen". E i vegliardi si prostrarono in adorazione: i quattro esseri viventi (cfr. anche Ez 1) sono secondo la tradizione i quattro evangelisti, mentre i ventiquattro vegliardi (cfr. Ap 4,4) sembrano essere il simbolo del popolo di Dio nella sua interezza (Israele più le Genti) nell'atto della celebrazione della Liturgia.*

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Prima di essere un progetto il Cristianesimo è una presenza: è la presenza di Dio nella storia dell'umanità, in ogni uomo e donna, in ogni popolo e cultura, in ogni vicenda. Il dono della fede è il "riconoscimento" di questa presenza. È il riconoscimento della Persona e dell'opera del Figlio di Dio nella storia.

Si può pensare all'esclamazione del discepolo amato: "È il Signore!" come al cuore di questa domenica.

Questo riconoscimento è la fonte della lode e dell'adorazione del vero Dio (Apocalisse) e quindi il ripudio di ogni idolatria e asservimento. È dunque il principio e la fisionomia profonda della vera libertà. È l'oggetto privilegiato di ogni comunicazione. È la speranza di ogni proposito e di ogni azione dell'uomo. Ecco perché secondo il testo degli Atti che oggi celebriamo esige di essere visto come la suprema e inevitabile obbedienza.

Parlare di "riconoscimento" significa due cose.

Innanzitutto l'enfasi del dono. Non si tratta di una realtà da costruire, da capire: è già pienamente presente, e tale presenza e la sua rilevanza non dipendono dal pensiero e dall'azione umana.

L'altro aspetto è che tale dono è già dato interamente. Nella conoscenza e nell'esperienza che ne abbiamo noi, vi sono infiniti livelli: dall'oscurità assoluta ("Gesù si presentò sulla riva ma non sapevano i discepoli che era Gesù") al silenzio adorante ("Nessuno osava chiedergli 'chi sei?' perché sapevano bene che era il Signore"). Ma questo dice semplicemente che mai ogni cristiano – e la Chiesa stessa – arriva a riconoscerlo e a conoscerlo pienamente. Il miracolo del "riconoscimento" che ci fa dire: "È il Signore" è sempre attuale in ogni singola esistenza e per tutte le generazioni cristiane.

Da qui deriva una visione profondamente unitaria della realtà raccolta e unificata nella Persona del Figlio di Dio. Ma attenzione: questo non significa un monolitismo rigido e piattificante. Al contrario: la luce del Signore è capace di entrare in ogni cultura. Non si può dire che c'è una e una sola cultura cristiana. Anzi, nessuna cultura può proclamarsi pienamente cristiana, perché la luce della fede da una parte è capace di illuminare ogni realtà. Ma dall'altra chiama ogni realtà a convertirsi: come Pietro che su quella barca si riscopre nella nudità impaurita di Adamo e ripercorre il dono dell'acqua battesimale per ritrovare la sponda del Risorto.

25 Aprile 2004

DOMENICA III DI PASQUA (ANNO C)

Giovanni 21,1-19

¹ In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ² si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³ Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

⁴ Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵ Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶ Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. ⁷ Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. ⁸ Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹ Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰ Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». ¹¹ Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹² Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

¹³ Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. ¹⁴ Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

[¹⁵ Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶ Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». ¹⁷ Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. ¹⁸ In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹ Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».]

1) *Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù:* è tipico dei vangeli della risurrezione che Gesù non venga riconosciuto; Luca dice che gli occhi dei discepoli erano trattenuti dal riconoscerlo, che solo nello spezzare del pane essi lo riconobbero e che infine fu il risorto ad aprire le loro menti all'intelligenza delle Scritture. Anche nel racconto di Giovanni è presente il segno dell'Eucarestia nel pasto che Gesù offre sulla riva ai discepoli.

2) *Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete":* pur non avendolo ancora riconosciuto, i discepoli, senza esitazione, mostrano un abban-

dono obbediente e filiale al Signore.

3) *E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”*, poiché sapevano bene che era il Signore : l’intima certezza di trovarsi di fronte al Signore risorto genera nell’animo dei discepoli un atteggiamento di silenzio e timore.

4) *Gli disse per la terza volta: “Simone di Giovanni, mi ami?”*: la terza volta il Signore chiede semplicemente a Pietro se lo ama. “Chi ama se stesso e non Dio, non ama nemmeno sé, mentre chi ama Dio e non ama se stesso, in effetti ama anche Dio” (S. Agostino).

5) *Quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vorrai*: dopo la triplice confessione di amore per il Signore, viene preannunciata a Pietro la morte attraverso la croce. Attraverso essa Pietro “glorificherà” Dio, come aveva fatto Gesù. La morte acquista così un nuovo significato e perde il suo potere deterrente e angosciante.

Atti 5,27-32.40-41

²⁷ In quei giorni, il sommo sacerdote cominciò a interrogare gli apostoli dicendo: ²⁸ «Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell’uomo». ²⁹ Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. ³⁰ Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. ³¹ Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. ³² E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui».

⁴⁰ Allora li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà.

⁴¹ Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù.

1) *Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui*: si riferisce ad Atti 4,18, quando Pietro e Giovanni erano stati arrestati una prima volta e poi liberati. Gli Apostoli, che erano stati imprigionati e poi miracolosamente liberati una seconda volta (5,17-25), si trovano ora di nuovo davanti al sinedrio per rendere conto della loro predicazione.

2) *E volete far ricadere* (lett. *condurre*) *su di noi il sangue di quell’uomo*: sembra alludere a quello che il popolo aveva detto a Pilato al momento di decidere della sorte di Gesù (*il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli* Mt 27,25).

3) *Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini*: qui Pietro, come aveva già fatto in occasione del primo arresto (At 4,19), contrappone l’obbedienza a Dio a quella agli uomini. Anche nel

discorso della montagna troviamo: *nessuno può servire a due padroni* (Mt 7,24).

4) *Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso*: l’azione di Dio, risuscitare, è presentata in opposizione a quella degli uomini, uccidere.

5) *Facendolo capo e salvatore*: il titolo di *salvatore*, solitamente attribuito a Dio, come nel canto del Magnificat (*il mio spirito esulta in Dio mio salvatore* Lc 1,47), qui è attribuito a Gesù.

6) *Per dare a Israele la grazia della conversione*: la parola *grazia* è aggiunta dal traduttore italiano forse per evidenziare la gratuità del dono della conversione.

7) *a Israele*: Pietro parla di un dono che riguarda prima di tutto Israele (cfr. Atti 3,26: *Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l’ha mandato prima di tutto a voi*); più tardi preciserà che Dio non fa preferenza di persone, come dirà al centurione Cornelio (At 10,34).

8) *Che si sottomettono a Lui* (lett. *che gli obbediscono*): è lo stesso verbo del versetto 29 (*bisogna obbedire a Dio...*). Pietro ribadisce l’idea, già espressa prima, del primato dell’obbedienza a Dio. La sua stessa testimonianza è un atto di obbedienza.

9) *Allora li fecero fustigare e ordinarono loro...*: questo trattamento nei confronti degli apostoli è la conseguenza dell’intervento di Gamaliele nel sinedrio, non compreso nel testo liturgico di questa domenica, che aveva salvato gli apostoli dalla condanna a morte.

10) *Lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù*: la gioia accompagna l’annuncio degli apostoli quando vengono perseguitati (cfr. Mt 5,12 *quando vi perseguiteranno... rallegratevi ed esultate* e 1Pt 4,14 *beati voi se venite insultati per il nome di Cristo*).

Apocalisse 5,11-14

¹¹ io, Giovanni, vidi e intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹² e dicevano a gran voce:

«L’Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³ Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

¹⁴ E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen».

E i vegliardi si prostrarono in adorazione.

1) Il brano si apre con l’ascolto della “voce grande” di numerosissimi *angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi*, che glorificano e benedicono l’agnello. L’Agnello era stato appena descritto al v. 6 con i segni della Passione e morte (*come immolato*) e della risurrezione (*ritto in mezzo al trono*) di Gesù.

2) *L’Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione*: l’Agnello è colui che *umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce*. Per questo Dio l’ha esaltato (Fil 2,8-9). Questi sette titoli attribuitigli significano la pienezza della sua signoria su tutto l’universo, *nei cieli, sulla terra e sotto terra* (Fil 2,10).

3) *Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: “A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli”*: dopo la lode degli angeli, che riguarda l’Agnello, il canto di tutto l’immenso popolo delle creature si estende alla lode in onore di Dio (*Colui che siede sul trono*) e dell’Agnello.